

I testi-totem: il caso delle *Aventures de Télémaque*

NADIA MINERVA
Università di Bologna

Le brevi note che seguono si propongono di presentare una ricerca in corso che ha già dato alcuni risultati incoraggianti. Nell'ambito di un progetto nazionale, *Storia dell'insegnamento del francese in Italia: sussidi didattici (XV-XIX secolo)* coordinato da Maria Colombo, alcuni studiosi hanno aderito ad un'indagine su un'opera, *Les Aventures de Télémaque*, la cui centralità nella storia dell'insegnamento del francese come lingua materna e come lingua straniera era nota. "Sussidio didattico" privilegiato dunque al quale era tempo di prestare maggiore attenzione.

Come osserva Maria Colombo nella presentazione del progetto nazionale, in questa fase delle nostre ricerche, dopo aver studiato a lungo¹ le istituzioni di insegnamento, i docenti ed i discenti, lo statuto del francese – in epoche e realtà culturali così diverse tra loro come il *Siècle de Louis XIV* e l'Italia post-unitaria, la *Grande Révolution* e il ventennio fascista... – ma soprattutto le grammatiche e i contenuti dell'insegnamento, si è ritenuto indispensabile estendere l'indagine ai numerosi e variegati supporti usati nella pratica didattica.

Fin dal secolo XV, l'editoria europea ha dedicato risorse importanti alla stampa e alla diffusione di raccolte di epistole, dialoghi, contratti, fraseologie, rivolte soprattutto ad un pubblico adulto di viaggiatori e mercanti. Con i secoli XVII e XVIII, l'insegnamento si "istituzionalizza" nei collegi religiosi e si modificano in parte pubblico e finalità. In Italia, si sviluppa una produzione specifica, destinata, ora, alla nobiltà e alla ricca borghesia. Accanto ai manuali – grammatiche e compilazioni di più ampio respiro – si conferma e si diversifica ulteriormente un largo ventaglio di strumenti di supporto all'insegnamento: le raccolte di lettere, i dialoghi modello, i proverbi, le fraseologie, le antologie, le traduzioni e i testi bilingui di vario genere sono sussidi immancabili nella prassi didattica.

Non si deve inoltre trascurare la circolazione di testi francesi dal largo consenso che spesso servivano – secondo le testimonianze stesse degli autori dei manuali – come veri e propri "eserciziari" per allenarsi alla lettura (che, in presenza del maestro, beneficiava di un'attenta correzione fonetica; cfr. Richany 1681), per osservare il funzionamento morfosintattico del francese, per acquisire lessico e fraseologia, per attingervi modelli stilistici... Poiché, com'è noto, la pa-

¹ Questo tipo di indagine è stato lanciato, per la francesistica, da Carla Pellandra quasi vent'anni fa.

dronanza dello scritto costituiva una delle competenze prioritarie, i “classici” – come li chiameremmo oggi – sono le inappellabili *auctoritates* delle quali accorre nutrirsi per acquisire un bagaglio fraseologico adeguato.

Prima dell’avvento delle antologie, avvento relativamente recente – le prime risalgono all’Ottocento – ai discenti erano proposte dunque letture integrali di opere esemplari per lingua e stile, e per contenuti culturali e morali: le prefazioni delle grammatiche citano spesso le opere consigliate dai maestri e subito acquistate dai discenti, già dalla fine del Seicento attenti alle novità editoriali d’Olttralpe. Nel quarto dialogo, *De l’Etude & des Exercices* della *Nouvelle methode* di Michel Feri de la Salle si legge ad esempio:

Il me semble que pour apprendre aisément le François & pour prendre à peu pres l’usage de ses frases, il est bon de lire les Auteurs modernes, & d’y faire un recueil exact des façons de parler les plus usitées en les traduisant juste à l’aide du Maître, qui doit savoir en toute son étendue la langue de son Ecolier.

Riguardo alle letture più apprezzate dal maestro, l’allievo elenca i testi sui quali si esercita:

les œuvres de Monseigneur Flechier, les entretiens d’Ariste et d’Eugene du Pere Bo uhours, et quelques autres galanteries de ce Pere qui servent a former bientôt le langage, les discours de l’Academie Française, les œuvres de Boileau, les Lettres de Bussi Rabutin, la vie de Loüis le Grand du même auteur, les œuvres de Saint Eurement, & l’homme de Cour (1701: 175 -176).

Queste letture rappresentavano il versante applicativo, la “pratica” nell’insegnamento/apprendimento del francese, mentre la grammatica forniva l’apparato teorico il cui riscontro era fornito appunto da questi “enunciati” autentici ed autorevoli.

Tra i sussidi didattici a disposizione del discente italiano che si accingeva allo studio del francese a partire dal Settecento, un ruolo di primo piano è da attribuire al celebre *Télémaque* di Fénelon, sempre menzionato tra le letture utili al fine dell’apprendimento linguistico, sia nei documenti delle istituzioni educative conservati negli archivi, sia nelle prefazioni delle grammatiche laddove l’autore espone il metodo adottato e le letture affrontate nell’effettiva pratica didattica. L’estensione di questa pratica travalica del resto i confini nazionali, come la diffusione delle *Aventures* il cui successo “mondiale”, da tempo noto, è stato confermato di recente da una proposta di comunicazione giunta dall’America² al Convegno SIHFLES in avanzata fase di organizzazione, con il quale si intende osservare come il “fenomeno” *Télémaque* attraversi tutta la cultura occidentale.

² Alain Nabarra, “À quoi sert de connaître son *Télémaque*...”. *Télémaque* et l’apprentissage du français aux États-Unis au XVIII^e siècle”. Il titolo del convegno è: *Les Aventures de Télémaque: trois siècles d’enseignement du français*.

Proprio per la straordinaria diffusione del *Télémaque*, la ricerca si articola in due momenti: il censimento dei *Télémaque* posseduti dalle biblioteche italiane e l'analisi degli esemplari reperiti.

1. Il censimento

Il termine *a quo* è il 1699, data di pubblicazione dell'opera, e il termine *ad quem* la fine dell'Ottocento (termine poi esteso al Novecento). Questo secondo termine doveva permettere la verifica del perdurare di questa pratica didattico-pedagogica anche dopo l'istituzionalizzazione dell'insegnamento del francese (1860). La decisione di protrarre il secondo termine fino al secolo XX è stata per così dire imposta dalle stesse ricerche che si andavano compiendo; un primo sondaggio ha dato ottimi risultati: per non fornire che un esempio, nel Catalogo Unico del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN on-line) figurano ben cinque edizioni scolastiche torinesi tra il 1906 e il 1929. Purtroppo, questo prezioso strumento telematico non fornisce tutte le risposte neppure per un primo censimento, essendo ancora poche le biblioteche italiane che hanno terminato l'indicizzazione dei loro cataloghi. Risultano finora registrate per *Télémaque* oltre 150 presenze.

La base di partenza a cui occorre far riferimento è il capitolo terzo della bibliografia raccolta da Gabriel Maugain (1910), capitolo appunto dedicato ai *Télémaque* reperiti in Italia. Altre fonti utili al nostro scopo sono le pagine che Charles Dédeyan (1991) dedica a "La fortune de Télémaque au XVIII^e siècle"; "...au XIX^e siècle"; "...au XX^e siècle"; la "Bibliographie sur les *Aventures de Télémaque*" proposta nel celebre *Je ne sais quoi de pur et de sublime... Télémaque* diretto da Alain Lanavère (1994) e, nel volume curato da Henk Hillenaar (2000), la "Bibliographie chronologique: 1940-2000".

La quarantina di edizioni segnalate da Maugain – molte se si pensa alle condizioni della ricerca all'inizio del Novecento e se si tiene conto del fatto che lo spoglio è stato condotto da un solo ricercatore – pur non avvicinandosi alla reale consistenza del patrimonio italiano, forniscono utili piste per l'accuratezza dell'informazione bibliografica, per le note informative che talvolta accompagnano le schede catalografiche³, per l'organizzazione del materiale, raccolto in rubriche dedicate alle edizioni in lingua francese stampate in Italia (tutte reperite nelle biblioteche della Penisola), alle edizioni bilingui che accoppiano il francese, l'inglese o il tedesco all'italiano o il francese all'inglese, alle edizioni poliglote... di cui Maugain ha tratto notizia anche da manuali bibliografici o che ha reperito alla Bibliothèque Nationale di Parigi.

Sulle tracce di Maugain, si è scelto di prendere in considerazione le edizioni italiane (realizzate per un discente specifico), ma anche le edizioni francesi,

³ Maugain (1910: 50) ci informa ad esempio che, un'edizione del 1754 recante sul frontespizio l'indicazione: "A Rotterdam. Et se vend à Bruxelles chez Jean Bapt. de Vos, Libraire dans le Grep Steat", è stata stampata a Napoli, come si riferisce nelle *Novelle della Repubblica letteraria* del 1755 (149).

spesso preferite per la maggiore affidabilità linguistica (quelle presenti nelle nostre biblioteche sono un'ulteriore testimonianza della ricezione del testo) e le edizioni poliglotte che presentavano il testo con traduzione a fronte in italiano, in inglese, in tedesco..., inequivocabilmente concepite per l'insegnamento/apprendimento linguistico (anche in situazioni, presumibilmente, di autodidattica). Le traduzioni infine, in italiano ma anche in inglese e in tedesco, presenti nelle nostre biblioteche, se le si considera dal punto di vista linguistico e culturale come via d'accesso ad un registro e ad un'enciclopedia comune alla repubblica delle lettere del tempo, forniscono un duplice apporto alla conoscenza dell'effettiva circolazione in Italia delle *Aventures*: documenti dunque di un patrimonio condiviso e di un universo discorsivo omogeneo.

Per ogni *Télémaque* repertoriato (edizioni, riedizioni e ristampe), una scheda analitica rileva gli eventuali segnali di uso didattico. Durante la schedatura, particolare attenzione verrà prestata alle edizioni annotate o con traduzione a fronte. Spesso, oltre che dalle note linguistiche o culturali, l'utilizzo ai fini dell'apprendimento linguistico è indicato anche dalle premesse editoriali.

La prima fase della ricerca è avviata. Numerosi collaboratori si sono attivati e siamo già a conoscenza di un numero cospicuo di esemplari presenti in Italia. Per dare la misura dell'estensione del fenomeno, basti ricordare che soltanto nelle biblioteche bolognesi ne sono stati trovati 54: il primo in ordine cronologico è un *Télémaque* uscito dall'editoria olandese nel 1712.

2. L'analisi

Il materiale raccolto sarà classificato al fine di stabilire una mappatura ed una tipologia dei *Télémaque* che rendano conto delle diverse proposte editoriali.

L'analisi dell'utilizzazione didattica di questo romanzo si avvarrà anche di altre testimonianze, quali le premesse didattico-metodologiche delle grammatiche dell'epoca, i documenti archivistici delle istituzioni dove veniva insegnato il francese, le corrispondenze e le memorie. Indispensabile a questo scopo è il contributo di specialisti di Fénelon e del pensiero pedagogico, di storici della lingua classica e degli insegnamenti linguistici, di studiosi della fortuna di *Télémaque* nel mondo occidentale. Il largo orizzonte disegnato dai primi sondaggi prospetta una ricerca multiforme della quale si possono per ora tracciare soltanto alcune linee emerse dall'analisi di un numero limitato di *Télémaque*.

La maggioranza dei testi reperiti (ma il campione è troppo esiguo per essere considerato rappresentativo) segue i modelli francesi per quanto concerne l'apparato critico e didattico: abbondano le note mitologiche (su Calipso, Ulisse, Mentore...), geografiche, storiche (*Télémaque* è presentato come un romanzo "allegorico" del quale si deve fornire la chiave; ne sono svelate quindi le allusioni ai personaggi del tempo), morali (in punti del testo con finalità etiche e pedagogiche), politiche (l'accento è posto sulle diversità tra le forme di governo descritte e il regno di Luigi XIV).

Se molte edizioni rivestono interesse soltanto ai fini dell'indagine quantitativa, per l'assenza di elementi che permettano di risalire ad un uso didattico, altre, dove figurano premesse editoriali, note linguistiche, traduzione a fronte o in nota... fanno esplicito riferimento all'apprendimento linguistico.

Ci è noto un *Télémaque* presente nella Biblioteca Universitaria di Bologna, pubblicato a Lipsia nel 1860, dodicesima edizione con testo in francese, numerose note linguistiche in tedesco e un vocabolario bilingue francese-tedesco... "à l'usage des écoles". Le note grammaticali (la metalingua è il tedesco) vertono su aggettivi, verbi, particolarità sintattiche e morfologiche. A proposito del posto dell'aggettivo epiteto, si legge tra l'altro: "Die Adj. *beau, bon, mauvais, joli, vieux, gros, sot, digne* stehen immer vor dem Subst.". Se per ora non è stato trovato nulla di analogo per il discente italiano, questo "manuale" tedesco fa ben sperare. Sull'uso della prosa poetica di Fénelon per insegnare la sintassi occorrerebbe tuttavia riflettere.

L'editore Masi di Livorno ripropone un'edizione bilingue franco-inglese pubblicata a Saint-Malo, con una premessa che vanta i testi con traduzione a fronte come "metodo" per imparare una lingua straniera. Si dice in questa premessa che il testo feneloniano è "a sort of practical grammar, showing the idiom or genius of both languages at the same time". Si parla di "new method", "particularly useful in schools"; di metodo che mostrerà il grande beneficio della traduzione nell'apprendimento linguistico. E si vanta la purezza della lingua e l'eleganza dello stile. *Télémaque* insegna la storia, gli usi degli antichi, la mitologia, la virtù, i sentimenti... Quindi – si conclude – è il miglior libro per formare la mente e il cuore della gioventù.

Un'edizione francese del 1824 presenta note stilistiche ("Cette construction est gênée et peu correcte", si legge a p. 24) e molte altre, anch'esse transalpine, anch'esse ottocentesche, si arricchiscono di illustrazioni che dovevano forse rendere il testo più gradito a giovani lettori. Alcune sono apparse in collane popolari; tra queste una (1854) è rilegata con *Robinson Crusôé* (Collana "Panthéon populaire") e, nella stessa serie, un'altra con *Le Robinson suisse* di Mme de Montolieu ed una terza con le *Fables* di La Fontaine.

Tanti gli spunti di lettura nelle numerose edizioni italiane, dove figurano note manoscritte da giovani possessori (in un esemplare del 1807, la copertina reca la scritta: "Telemaque de moi Philippe Marziali anno 1811") o dediche a dame che l'hanno certamente usato per imparare il francese (1807); dove si ribadisce, ad esempio, che il *Télémaque* è stato "choisi par le suffrage universel comme le plus propre à former le cœur de la jeunesse, & à l'instruire dans ses devoirs" (1787: III), a testimonianza del fortunato concorso, in questo testo, di virtù diverse come una lingua impeccabile ed uno stile raffinato da un lato, e una "sana" lezione di morale dall'altro – virtù non sempre compresenti soprattutto quando si parla di una certa letteratura d'Oltralpe, sconsigliata non di rado per i contenuti licenziosi o sovversivi.

La perla del mio piccolo corpus bolognese è un'edizione del 1843, con traduzione inglese e italiana (cfr. Appendice). La premessa editoriale fornisce due ambiti di riflessione:

- la versatilità di alcuni strumenti didattici, già ampiamente rilevata nel corso delle ricerche condotte sulla storia dell'insegnamento del francese in Italia, versatilità facilmente estendibile all'insegnamento delle lingue straniere in generale. Un testo concepito per un discente specifico diviene presto, se l'opera incontra un buon successo, "universale", adatto cioè alle più svariate situazioni didattiche. Nel caso del *Télémaque* bolognese, è anche l'apprendimento dell'italiano e dell'inglese ad essere proposto, attraverso la compresenza di versioni in tre lingue dell'opera concepita per il duca di Borgogna. Oltre alle numerose raccolte poliglotte che abbondano nella bibliografia degli insegnamenti linguistici, oltre alla "formula" più consueta nel Seicento secondo la quale il manuale era per sua natura bidirezionale, in grado cioè di insegnare entrambe le lingue messe a confronto⁴, quando non era addirittura tridirezionale⁵, si potrebbe ricordare il *Maître italien* di Veneroni (1678), divenuto in breve e per lungo tempo "maestro" di francese, inglese, russo... È curioso ricordare, a proposito dell'universalità "pedagogica" di *Télémaque*, che proprio al celebre romanzo/epopea dell'arcivescovo di Cambrai Jacotot affidò il compito di esemplificare la sua "méthode universelle" (1832);
- l'opinione diffusa che la traduzione costituisca un efficace mezzo per apprendere le lingue. Opinione che, com'è noto, ha suscitato ferme condanne da parte di tutti coloro che hanno aspirato al rinnovamento delle metodologie glottodidattiche proprio attraverso il superamento del metodo grammatical-traduttivo. Senza riprendere qui questa lunga storia di contestazioni e di difese, è utile richiamare ad una più rigorosa contestualizzazione che tenga conto della situazione d'apprendimento che era spesso – lo si è ricordato – auto-apprendimento; della disponibilità di enunciati autentici, o, per meglio dire, della quasi totale unicità dell'enunciato scritto per l'acquisizione di un adeguato bagaglio lessicale e idiomatico; dei "bisogni linguistici" della maggior parte degli apprendenti per i quali l'interazione orale era quantomeno rara, se non improbabile (in particolare nell'Ottocento, secolo che vede allargarsi considerevolmente il bacino d'utenza). Se a questi "fattori ambientali" – non sempre tenuti nel debito conto nelle analisi dei metodi e delle pratiche didattiche del passato – si volesse aggiungere la recente rivalorizzazione della traduzione, e in particolare della traduzione pedagogica, si aprirebbe un fertile campo di confronto tra una "sana" proiezione nel presente e futuro e una secolare storia disciplinare.

⁴ Come nel caso, ad esempio, dell'*Arte d'insegnare la lingua francese per mezzo dell'italiana o vero la lingua italiana per mezzo della francese* di Michele Berti (1677).

⁵ Cfr. Fabre 1626 e Longchamps-Franciosino 1655.

La nostra indagine non dimenticherà le numerose traduzioni del *Télémaque* in italiano, in prosa o in rima. Le traduzioni, oltre a possedere un loro interesse intrinseco, possono essere considerate un sussidio, se se ne ipotizza l'uso per esercizi di retroversione o come base di riscontro durante la pratica traduttiva. Questi *Télémaque* italiani inoltre, se osservati in diacronia e confrontati con le diverse edizioni d'origine, possono dar luogo a indagini di traduttologia storica.

Le antologie che propongono brani tratti dalle *Aventures* infine beneficeranno di una particolare attenzione in quanto segno di un nuovo approccio al testo letterario e di un suo diverso sfruttamento linguistico. Negli indici di *Insegnare il francese in Italia. Repertorio analitico di manuali pubblicati dal 1625 al 1860*, Fénelon è autore di riferimento 12 volte e autore antologizzato 54 volte. Una tale presenza⁶ non è eguagliata neppure da La Fontaine. Le pagine proposte sono tratte dalle favole, dalla corrispondenza e, naturalmente, da *Télémaque*: la *Grotte de Calypso*, la *Bétique*, la *Ville de Tyr*, gli *Champs-Élysées*... Se questa presenza è scontata nei libri di lettura, nei "modelli di stile" e nelle crestomazie, curioso è l'uso che alcuni autori di manuali fanno dell'opera del precettore del duca di Borgogna: nelle grammatiche, le peripezie del figlio di Ulisse possono dar luogo, ad esempio, ad esercizi di pronuncia (Scoppa 1805); naturalmente si precisa che "atteso il buon stile", "possono i giovani vantaggiosamente far uso [dei "pezzi tratti dal Telemaco"] per le necessarie versioni"⁷. In un manuale che ha avuto un buon successo (Goudar-Federici 1807), il revisore della più celebre grammatica del Settecento usa Fénelon per arricchire un testo che gode ancora, a oltre quarant'anni dalla sua prima edizione, di un credito straordinario. L'operazione è probabilmente stata gradita visto che si registrano 13 edizioni del "Goudar" di Federici fino al 1847. Qualche anno prima, il "grammatista" napoletano aveva incontrato Fénelon nella sua versione dell'opera di Wally (1804): *Télémaque* è fonte di esempi – nel secondo volume, dedicato alla sintassi – della "costruzione", del "reggimento", della posizione del soggetto o dei pronomi complemento... tutti esempi tratti dal celebrato primo libro. Altri manuali del resto, nel corso dell'Ottocento, aspirano ad maggior completezza del sussidio didattico e accolgono, accanto alla grammatica, "squarci scelti di letteratura"; il che giustifica la "cronologia" di Fénelon nella manualistica italiana: lo si ritrova dal 1791 al 1860 in costante incremento. La più singolare di queste grammatiche è quella di Francesco Grassi (1806) che mette in parallelo su due colonne affiancate autori francesi ed italiani. Fénelon, scelto per le descrizioni (tra le quali non poteva mancare quella della grotta di Calipso), coabita per trenta pagine con Sannazzaro (227-258) i cui *tableaux* sono tuttavia ritenuti più nobili.

⁶ Si deve tuttavia tener conto delle numerose riedizioni di uno stesso manuale. Per non fornire che un esempio, le *Lettres modernes* di Villecomte figurano nel repertorio con sei edizioni (tra il 1742 e il 1803) nelle quali Fénelon figura citato come autore di riferimento.

⁷ I brani scelti da Scoppa sono "Rimproveri che fa Mentore a Telemaco" e "Telemaco racconta a Narbale l'impegno di Ulisse per la di lui educazione". Cfr. anche De Clugny (1840) – che propone, per l'illustrazione della pronuncia francese, una scelta di massime e brani in prosa – e Zoni (1855) per il quale Fénelon è l'unico autore antologizzato.

All'indagine nelle biblioteche si accompagnerà la ricerca archivistica. Gian Paolo Brizzi (1976) ha consultato i libri mastri e libri delle spese dove sono riportati gli acquisti fatti per i convittori dei collegi gesuitici. Ne cita alcuni tra i quali figura *Télémaque*. Si dovrà dunque procedere allo spoglio sistematico dei fondi degli archivi comunali, statali ed arcivescovili. Per restare nell'ambito degli ordini religiosi bolognesi, una buona base d'indagine è fornita dallo stesso Brizzi (1969) e da Giuseppe Plessi (1969), che hanno stilato inventari relativi ai fondi dell'Archivio di Stato, dell'Ente Comunale di Assistenza e del Collegio di Santa Lucia di Bologna. Per l'Ottocento, ci sono inoltre gli archivi delle scuole, dove si possono trovare elenchi di libri adottati.

Sarebbe opportuno cercare notizie di questo tipo o analoghe anche nelle corrispondenze o nelle memorie... Ma in questo ambito il progetto si amplia a dismisura e rischia di travolgere le nostre esigue "truppe". Per non limitarsi a fortunate "trouvailles", occorrerà far ricorso agli specialisti della letteratura epistolare, della diaristica...

Oltre che come modello di lingua e stile esemplari, *Télémaque* è stato letto anche per i suoi contenuti filosofici e politici, per il portato pedagogico e per la sua specificità letteraria di prosa poetica o epopea in prosa. In questa veste appare nelle collane scolastiche nell'Otto e nel Novecento. È stata reperita un'edizione milanese del 1821, apparsa nella "Biblioteca portatile latina italiana e francese", nella cui *Préface* l'editore annuncia che l'opera di Fénelon è il primo testo proposto dalla collana:

un ouvrage qui joint les plus belles fleurs de la poésie à l'élégance d'une prose harmonieuse; un manuel de philosophie, de morale, de politique, fait pour instruire de leurs devoirs les princes aussi bien que les peuples, et leur inspirer les sentimens et les vertus propres de leur état; un roman écrit de la main des Graces guidées par le génie de Minerve, qui en amusant offre à la jeunesse dans des beaux exemples, ou dans des récits ingénieux, autant de traités et de maximes de la plus sage éducation; méritait bien d'ouvrir la marche aux autres Auteurs, qui feront part de la petite Bibliothèque Française que j'ai promis de publier [...] pour les études de la jeunesse, qui trouvera dans ce recueil tout ce qui dans les trois langues peut suffire pour former le cœur et l'esprit...

La malia della prosa poetica del *Télémaque*, la fruibilità delle vicende narrate che rinviano al bagaglio comune della cultura occidentale, la profondità e l'universalità del pensiero morale e pedagogico trasmesso in una forma accattivante hanno fatto delle *Aventures* una delle frequentazioni preferite di innumerevoli lettori di tutte le età. L'infatuazione per la lingua francese all'epoca della sua universalità e gli imperativi pedagogici della scolarizzazione delle lingue straniere avvenuta quasi ovunque nell'Ottocento non potevano trovare strumento migliore.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni delle Aventures de Télémaque citate

- 1712 *Avantures de Telemaque, fils d'Ulysse*, ou suite du quatrie'me livre de l'Odys - sée d'Homere. Par Monseigneur François de Salignac, de la Mothe Fenelon, Archivêque Duc de Cambrai, Prince du St. Empire, Comte de Cambresis, ci-devant Precepteur de Messeigneurs les Ducs de Bourgogne, d'Anjou & de Berry, &c. Servant d'instruction à Monseigneur le Duc de Bourgogne. Dernière Edition, plus ample & plus exacte que les précédentes, A La Haye, chez Adrian Moetjens.
- 1784 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse* par feu Messire François de Salignac de la Motte Fénélon Précepteur des Messeigneurs les Enfants de France, & depuis Archevêque-Duc de Cambrai, &c en françois et anglois. Traduction par M. des Maizeaux, F.R.S. 5^e édition, Saint-Malo, chez Hovius fils, 2 voll.
- 1787 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse* par feu Messire de Salignac de la Motte Fenelon etc. 3^e Edition enrichie de Figures en taille-douce et de Notes Historiques, Politiques et Morales, A Venise, chez L'Imprimerie Zerletti, 1787, 2 tomi rilegati assieme.
- 1803 *The Adventures of Telemachus Son of Ulysses* by the late Francis de Salignac de la Motte Fénélon. Translated by Mr des Maizeaux F.R.S. Eighth Edition, Leghorn, Thomas Masi (1802 sul frontespizio francese), 2 voll.
- 1807 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse* par Messire de Salignac de la Motte Fénélon &c. Nouvelle Edition enrichie de Notes historiques, politiques & morales, Rome, chez Antonio Fulgoni, Aux depens des Heritiers Raggi, 3 tomes.
- 1821 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse par Fénélon*, Milan, par Bettoni.
- 1824 *Aventures de Télémaque par Fenelon*, avec des notes géographiques et littéraires, Paris, chez Lefèvre, 2 voll.
- 1843 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse par M. de Fénélon*, avec les traductions anglaise et italienne, Bologne, Chez Jean Malaguti éditeur.
- 1854 *Aventures de Télémaque par Fénélon* suivies d'un éloge de F. de la Harpe. Édition illustrée de 32 gravures par MM. Baron et Célestin Nanteuil, Paris, Marescq et C^{ie}, Éditeurs.
- 1860 *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse par Fénélon*, avec des notes grammaticales et un vocabulaire par Dr. Ed. Hoche. A l'usage des écoles. 12^e édition, Leipzig, Ernst Fleicher Libraire éditeur.

Altri riferimenti bibliografici

- Brizzi, Gian Paolo (1969), 'Inventario del fondo gesuitico conservato nell'archivio dell'Emte Comunale di Assistenza di Bologna', *Atti e memorie Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, n.s. XX, 343-408.
- (1976), *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna, Il Mulino.
- De Clugny (1840), *Trattato elementare di pronunzia francese preceduto da una scelta di massime e di squarci di prosa ricavati da' più celebri autori francesi*, Napoli, Tipografia dell'Ateneo.

- Dédéyan, Charles (1991), *Télémaque ou la liberté de l'esprit*, Paris, Nizet.
- Federici, Luigi Carlo (1804), *La gramatica della lingua francese del Signor de Wailly esposta ad uso degl'Italiani*, Napoli, Nella Stamperia de' Fratelli Manfredi.
- Feri de la Salle, Michel (1701), *Nouvelle metode abregée, curieuse, et facile pour apprendre en perfection, & de soi même la langue Française*. Par Michel Feri Academicien Apatiste. Seconde Edition, revüe, corrigée & augmentée par l'Auteur, A Venise, chez Louis Pavin a l'Enseigne de la Raison.
- Goudar, Lodovico, Federici, Luigi Carlo (1807),
- Grassi, Francesco (1806), *Grammaire comparative des deux langues française et italienne [...]*, Torino, dalla Stamperia di Gioanni Gioffi.
- Hillenaar, Henk a cura di (2000), *Nouvel état des travaux sur Fénelon*, Amsterdam, Rodopi.
- Lanavère, Alain a cura di (1994), *Je ne sais quoi de pur et de sublime... Télémaque*, Orléans, Paradigme.
- Maugain, Gabriel (1910), *Documenti bibliografici e critici per la storia della fortuna del Fénelon in Italia*, Paris, Champion.
- Minerva, Nadia & Pellandra Carla (1997), *Insegnare il francese in Italia. Repertorio di manuali pubblicati dal 1625 al 1860*, Bologna, Clueb
- Plessi, Giuseppe (1969), 'L'archivio del Collegio di Santa Lucia. Inventario e indice (con cenni sugli altri archivi dei Barnabiti conservati nell'Archivio di Stato di Bologna)', *Atti e memorie Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna*, n.s. XX, 409-427.
- Richany, Charles P. de (1681), *Grammatica francese-italiana composta per uso degli illustrissimi signori convittori del Collegio de' Nobili di Parma*, Parma, Mario Vigna.
- Scoppa, Antonio (1805), *Trattato sulla pronunziatione della lingua francese esposto con nuovo metodo e diviso in nove lezioni*, Roma, pel Fulgoni.
- Zoni, Giulio Cesare (1855), *L'ortografia o la retta pronunzia della lingua francese dimostrata in tavole sinottiche*, Parma, dalla Stamperia di A. Stocchi.

Appendice

Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse par M. de Fénelon avec les traductions anglaise et italienne.

Bologne, Chez Jean Malaguti éditeur, 1843, 2 voll. rilegati assieme. I: 376 p.; II: 364 p.

Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne (Università di Bologna)

Ai Lettori:

“quest’opera ad uno stile elegante e puro accoppia una morale sublime ed una sana e profonda logica. [...] ‘Lo studio delle tre lingue francese, inglese e italiana oggigiorno è divenuto quasi indispensabile al giovane studioso e bene educato pel numero infinito di opere classiche in ogni genere sì di letteratura che di scienze che in quelle si trovano, come pure per le relazioni reciproche che queste nazioni hanno tra loro [...]. Per la qual cosa ho creduto che il pubblicare una edizione del Telemaco, in ogni pagina della quale è compresa la materia corrispondente in tutte e tre le sopraccennate lingue, sarà di grande utilità non solo agl’Italiani, ma benanche ai Francesi e agl’Inglese, col porger loro un mezzo facile, comodo ed anche dilettevole di far pratica in quella lingua al cui studio si dedicano. [...] Siccome lo studio pratico delle lingue è il metodo più facile e meno noioso per apprenderle, ho luogo a sperare che molti vorranno approfittare di questa mia qualunque siasi fatica, e sapermene grado”.

Testo trilingue: il testo della pagina è in francese, le traduzioni nelle note su due colonne:

Calypso ne pouvait se consoler du départ d’Ulysse. Dans sa douleur, elle se trouvait malheureuse d’être immortelle...

The grief of Calypso for the departure of Ulysses would admit of no comfort; and she regretted her immortality...

Calipso era inconsolabile della partenza d’Ulisse; e vieppiù si reputava infelice, chè, essendo immortale, il suo dolore non avrebbe mai fine...

Non figurano annotazioni di nessun tipo.